

# Tra boschi e valli d'or...

INAUGURIAMO OGGI UN NUOVO CICLO CHE CI ACCOMPAGNERÀ FINO AL PROSSIMO AUTUNNO. LO SCOPO È QUELLO DI FAR CONOSCERE LE MONTAGNE DI CASA ATTRAVERSO IL VISSUTO DI PERSONE CHE VIVONO E LAVORANO NELLE VALLI O CHE FREQUENTANO QUESTO AMBIENTE. INCONTREREMO E FAREMO LA CONOSCENZA DI ALPIGIANI, GESTORI DI RIFUGI, ALPINISTI, FORRESTALI, CERCATORI DI MINERALI, PICCOLI COMMERCIANTI, ECC... CHE CI RACCONTERANNO LE LORO ESPERIENZE. COMINCIAMO CON UNO CHE DI MONTAGNE SCRIVE – LUCA BETTOSINI DI RIVERA – NON PRIMA DI AVER ESPOSTO QUALCHE CONSIDERAZIONE INTRODUTTIVA.



di Ersilia Tettamanti

«Un paese di pianura, per quanto sia bello, non lo fu mai ai miei occhi. Ho bisogno di torrenti, di rocce, di pini selvatici, di boschi neri, di montagne, di cammini dirupati ardui da salire e da discendere, di precipizi d'intorno che mi infondano paura». Forse non solo Jean-Jacques Rousseau la pensa così, anzi, sicuramente molti non amano l'infinita vastità del mare o lo specchio delimitato del lago, non godono nel tuffarsi, nel nuotare insieme ai pesci, nel dondolarsi su una barca e tanto meno apprezzano le trafficate città. Guardano in alto, verso le cime con il desiderio di vedere oltre, di respirare aria frizzante, di sfidare le proprie forze, di arrivare a un fiore che sbucca dalla pietraia, di sudare e penare per raggiungere la meta. Ma la montagna non è solo rocce e burroni, è anche il comodo sentiero nel bosco, il riposare su un tronco con un panino in mano e i piedi nel ruscello, il condurre le bestie al pascolo, curare la flora e la fauna preservandone le caratteristiche.

## Tutti ne abbiamo bisogno

Montagna diventata sinonimo di turismo e sviluppo economico? Sicuramente sì, ma con il rovescio della medaglia. Molto

si è sacrificato e deturpato con impianti sciistici, magari deficitari, costruzioni stridenti con l'ambiente circostante, strade di comodo accesso, pascoli vuoti, cultura fagocitata dalle attrattive del fondovalle. Qualche anno fa, il giornali-

sta Dalmazio Ambrosioni scriveva: «Siamo fuggiti dalla montagna, abbiamo buttato la mobilia, nel migliore dei casi svenduto, l'abbiamo rimpiazzata con la formica, figli del petrolio (...). Siamo fuggiti spesso buttando la chiave. Abbiamo abbandonato cor-



ti, monti e alpi, chiuso cascine (...) senza nemmeno sprangare il "carnasc". Ma poi continua: «Quanto è durata la latitanza? Dieci, venti, trenta, massimo quarant'anni. La montagna che è dentro di noi ha ricominciato a farsi sentire sull'onda di un disagio sottile, una sorta di inspiegabile insoddisfazione (...). Abbiamo visto gente ripristinare sentieri, riattare cascine, dissodare fazzoletti di terra, tagliare l'erba, riassettare muri, riportarci le bestie».

Montagna da rivivere e riscoprire, anche se i tempi sono cambiati e la società ha ritmi ed esigenze diverse, ma «tutti ne abbiamo bisogno, bisogno fisico e mentale, direi spirituale (...), magari rinforza i muscoli e fa calare la pancia, distende i nervi e scioglie lo stress, appaga lo sguardo e fa dormire meglio. Ma sicuramente nutre lo spirito, che forse è quello di cui più abbiamo bisogno».

«Anima, sii come la montagna:

che quando tutta la valle

è un grande lago viola

e i tocchi delle campane vi affiorano

come bianche ninfee di suono,

lei sola, in alto, si tende

ad un muto colloquio col sole»

Antonia Pozzi,  
poetessa e fotografa, Milano 1912-1938

## Gli attori in campo

Conoscere e recuperare con passione e rispetto, perché talvolta «lei» si prende una rivincita, anche tragica e dolorosa. Il ricupero della cultura e dell'ambiente montano passano anche, diremmo soprattutto, dall'attenzione e dalla sollecitudine di molti attori: l'ente pubblico che ne fissa regole di comportamento, di usufrutto, di prudenza, con segnalazioni, rifacimento di sentieri, ripari, divieti per flora e fauna da proteggere e limitazioni per il traffico motorizzato; l'industria del turismo, che non dovrebbe dimenticare l'attrattiva di un territorio per lo più incontaminato perseguendo il giusto compromesso; gli alpigiani a cui si deve il mantenimento di pascoli, alpi e cascine; i patriziati proprietari di numerosi beni; le associazioni e i club alpini il cui impegno non consiste solo nell'accompagnare gli escursionisti, ma nel ribadire la necessità di un uso sostenibile della natura in genere, e anche le pubblicazioni informative sulle svariate possibilità di godere il paesaggio anche negli angoli meno noti.

## Montagne da sfogliare

INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI SONO DA 15 ANNI IL CONTENUTO DELLA RIVISTA «VIVERE LA MONTAGNA», PUBBLICATA NEL NOSTRO CANTONE. REDATTA DA LUCA BETTOSINI E DAI SUOI COLLABORATORI, È NATA COME TRIMESTRALE E POI SI È RAPIDAMENTE DIFFUSA TRA GLI APPASSIONATI E OGGI È UN MENSILE CON 4MILA ABBONATI.

Le montagne occupano l'80% del territorio ticinese e in questo vastissimo comprensorio troviamo più di 200 capanne e rifugi, 200 laghi alpini sopra i 1.500 metri di altitudine, più o meno 200 grotte, 6mila chilometri di fiumi, ruscelli, cascate, 600 vette di cui 50 oltre la soglia dei 3mila metri (alla 49.ma, alta in realtà 2.999 metri, è stato aggiunto un «ometto» di pietra per arrivare alla fatidica quota). I ghiacciai sono 51, 2mila le specie di fiori, di cui un centinaio crescono solo in Ticino, una varietà inimmaginabile di minerali.

**«Dal mio punto di vista, l'importante non è raggiungere la meta, ma scoprire e conoscere tutto quello che offre il tragitto»**

Questi numeri, elencati da Bettosini, rendono l'idea della ricchezza, spesso sconosciuta, che offre il nostro cantone. «Quante scarpinate ho fatto, quante salite e discese e quante emozioni; il Ticino ha un patrimonio naturale fuori dal comune ed è una fonte inesauribile di sorprese, anche se tanto resta ancora da vedere». E i ticinesi? «Si dice che non vadano in montagna, ma non è vero. Il fatto è che sono spesso proprietari di un

monte, di una cascina e ci tornano in continuazione per i vari lavoretti. Poi da lì non si spostano di molto, forse per mancanza di curiosità. Dal mio punto di vista, l'importante non è raggiungere la meta, ma scoprire e conoscere tutto quello che offre il tragitto: un fiore, un animale, una caverna; a molti basta arrivare in cima, cercano la performance, l'impiegare qualche minuto in meno».

Di formazione elettricista, Bettosini si dedica da anni unicamente a questa passione, scrivendo libri e curando la sua rivista, dove presenta di volta in volta un'escursione, un Comune, un fiore, un animale, un luogo particolare, un museo, spaziando anche al di fuori dello stretto territorio cantonale, per spingersi fino a Paesi lontani, ma sempre con l'intento di far conoscere le sue esperienze affinché anche altri ne possano beneficiare.

